



# notiziario



del Rotary Club Napoli Castel dell'Ovo

Il mio Vicolo verso il Rotary

Anno Domini  
2010-2011

di Dino Falconio

L'anno che se ne è andato ha trascinato via con sé una serie di eventi pubblici e privati, che rimarranno dentro il ricordo di ciascuno di noi. La gamma dei sentimenti che colorerà la memoria del 2010 sarà di ampio spettro, oscillando tra la gioia e la tristezza, la nostalgia e la felicità, la malinconia e l'ebbrezza, la dolcezza e il rammarico, oltre che tra gli altri poli del pendolo dell'animo umano.

## LA SUPREMAZIA DELLA NATURA

Tra i messaggi che ci ha consegnato il primo degli anni '10 del XXI secolo, vi è il monito della supremazia della Natura su tutto e su ogni sfida dell'uomo. Ne sono stati segnali clamorosi: il terremoto di Haiti in gennaio con la sua luttuosa strage di oltre 260mila vittime e la conseguente scandalosa epidemia di colera; in aprile la ribellione del vulcano islandese dall'impronunciabile nome (Eyjafjöll) che, eruttando una

continua a pag. 5

## Il processo alla canzone napoletana

di Alessandra Giordano

Visto che non si riesce a dare una svolta ai malesseri di questa città, i rotariani decidono per una serata di "pensare ad altro" e si sono inventati un vero e proprio processo ai "danni" della canzone napoletana, quella antica per intenderci, praticamente immortale e ai suoi stereotipi come l'ideale femminile, il sole, il mare, la passione e il tormento, la gelosia e la lontananza. E l'hanno fatto con tutte le regole del gioco: la bella sala Martucci del Conservatorio di San Pietro a Majella - "il più illustre del mondo", come ha affermato il Maestro Riccardo Muti - trasformata in aula di tribunale, due avvocati per l'accusa, il penalista Maurizio Sica e Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca Nazionale, due per la difesa, il glottologo Renato De Falco e il prof. Pinky Coppola della Federico II, un presidente la giornalista Titta Fiore, un cancelliere Dino Falconio, presidente del Rotary Castel dell'Ovo, un giudice Edoardo Sabbatino, presidente del Napoli Su! d Ovest e una giuria presieduta da Biagio Vallefuoco (presidente del Castel Sant'Elmo) e Patrizio Marrone, direttore del Conservatorio, formata da tutte signore "sorteggiate" tra il pubblico. Il presidente del Conservatorio, Antonio Falconio, nel dare il suo benvenuto nel tempio della musica, aveva predisposto una visita guidata tra i preziosi cimeli e l'antichissima biblioteca che fu dei Padri Celestini nel 1826, l'ordine fondato da Celestino V eremita sulla Majella. Nasce così il Conservatorio di San Pietro a Majella dove si conservano autografi, manoscritti e stampe rare relative, in particolare, alla musica del Settecento napoletano.



Dino Falconio, Titti Fiore, Edoardo Sabbatino, Biagio Vallefuoco

Il capo d'imputazione, che viene letto dall'avv. Sica, recita: "La napoletanità è insita nel dna dei napoletani o è stata creata dalla canzone? È istigazione al suicidio della vera anima del napoletano per lasciare il posto alla napoletanità, la canzone napoletana è accusata dunque di stalking in danno della donna in! particolare e del napoletano in genere poichè narcotizzante!". "La canzone napoletana è stata definita un 'monumento' - afferma Giancaspro - ma si deve stabilire se questa è verità e mi rivolgo alle donne che sono qui e che dovrebbero protestare con me - continua Giancaspro nella sua esilarante accusa - poichè la donna nella can-

continua a pag. 10



## Le due città

di Alfredo Contieri

Le "due città" è una sintesi verbale priva di qualunque valore sociologico o antropologico, ma è evocativa di una serie di convinzioni, stati d'animo e spesso addirittura sentimenti che, più o meno consapevolmente, ci accompagnano dalla nascita. Una parte della società napoletana - quella che ama definirsi aggiungendo un abusato aggettivo al sostantivo società - ritiene di non essere diversa dalla borghesia delle altre città italiane o europee, di non avere nulla da invidiare a questa, di dividerne i valori, quali il senso civico, il rispetto per le istituzioni e la legalità, la tolleranza e il rispetto per altri, gli interessi culturali, i gusti e le tendenze sociali.

continua a pag. 3

## Forum con il Governatore Caldoro

di Roberto Vona

Devo confessare che non amo le riunioni assembleari, spesso "traditrici", anche se in buona fede. Convegni generalisti ed eventi in senso ampio che mirano a catturare l'interesse di grandi pubblici, il più delle volte, infatti, per quanto "focalizzati" su temi anche circoscritti, non riescono ad apportare contenuti concreti e risposte originali e utili: non c'è mai abbastanza tempo per approfondire, capire, confrontarsi, discutere, e si rimanda pertanto inevitabilmente ad incontri ed analisi successive, che non sempre poi davvero si ha la voglia di fare. Accade, quindi, di frequente, di salutarsi con un senso di vuoto, una "mancanza".

continua a pag. 3

# Appuntamenti di Gennaio e Febbraio

■ **Lunedì 24.01.2011 ore 20,30** c'è stata la Conviviale con consorti nel corso della quale il socio, past President 2003/2004, Maurizio Salvatori ha svolto l'interessante tema della pillola Rotariana sulla storia ed i risultati progettuali della Polio Plus, che troverà ospitalità nel prossimo numero del notiziario, ed il socio Rudy Girardi, presidente ACEN, ha tenuto una brillante conversazione sul tema: "Idee per Ri-Costruire Napoli". La complessa ed articolata argomentazione sarà anch'essa ospitata nel prossimo numero del notiziario. Anticipiamo, per ora una immagine della serata per ringraziare Girardi per gli stimoli dati alla platea dei presenti che attraverso l'ascolto di tematiche così complesse si arricchiscono di informazioni che aiutano a valutare il contesto ambientale e socio economico di questa nostra città e della Regione.



■ **Lunedì 14.02.2011 ore 20,30:** Conviviale con consorti in Interclub con il Rotary Club Napoli Sud Ovest presso il Circolo "La Staffa". Buffet di San Valentino e a seguire: "... anni '50, l'Italia ricomincia a ballare ..." conversazione in musica di Peppe Ventrella e Bruno Ferrara con la partecipazione di Saia Ventrella e Fabiana Sera. Nel corso della serata sarà presentato il nuovo socio Fabio Mangone.

■ **Venerdì 18.02.2011 ore 19,30:** Visita alla chiesa di Monteoliveto guidati dalla nostra amica Francesca Amirante. Appuntamento davanti al sagrato e solite prenotazioni al prefetto. Chi vorrà, potrà proseguire la serata a cena al "Leon d'oro" in piazza Dante.

■ **Mercoledì 23.02.2011 ore 20,00,** all'Hotel Royal, Conviviale con Consorti per celebrare "Il Rotary Day", il giorno anniversario della fondazione del primo club nel 1905 da parte di Paul Harris e dei suoi primi tre soci. Vi sarà un primo video collegamento con

Evanston per ascoltare il messaggio del Presidente Internazionale del Rotary Ray Klinginsmith e un secondo con Roma dove dalla Fontana di Trevi i dieci Governatori Italiani ci daranno il loro saluto, dopo che sarà stato proiettato un filmato sulla Storia d'Italia nel 150° anniversario dell'Unità.

Alla serata parteciperanno, unitamente ad alcuni soci dei loro Clubs, anche gli altri nove presidenti del Gruppo Partenopeo. E' un grande onore per il nostro Club ospitare questo evento rotariano a nome dell'intero Gruppo Partenopeo.

## Appuntamenti di Marzo

■ **Sabato 5 marzo 2011 ore 10,30** in interclub con l'Inner Wheel Napoli Castel dell'Ovo: Visita alla biblioteca nazionale di Napoli con mostra dei manoscritti originali ivi custoditi, tra cui quelli leopardiani e crociani.

■ **Lunedì 7 marzo 2011 ore 18,00** consiglio direttivo presso studio Falconio allargato ai cinque presidenti delle commissioni permanenti.

■ **Domenica 13 marzo 2011** forum distrettuale su Alma Mater progetto in corso di realizzazione presso l'Ospedale Pausillipon ed in altre città di cui verrà presentato lo stato di avanzamento distrettuale.

■ **Lunedì 14 marzo 2011 ore 9,30** manifestazione conclusiva di Alto Rischio alla Mostra D'Oltremare con presentazione dei risultati statistici dell'indagine conoscitiva nelle scuole del distretto e premiazione dei vincitori del concorso fra gli studenti delle

scuole partecipanti.

■ **Giovedì 17 marzo 2011 ore 19,30** interclub con tutti i Rotary del Gruppo partenopeo, presso le catacombe di San Gennaro, per celebrare il 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia. Dop il buffet, sarà proiettato un video di Nicola Forte past president del Rotary Club Napoli Flegreo.

■ **Lunedì 21 marzo 2011 ore 13,30** conversazione del nostro socio Sergio Cardaropoli sulla sua attività.

■ **Lunedì 28 marzo 2011 ore 20,30** presso l'Hotel Royal conversazione del Prof. Mario Rusciano, ordinario di Diritto del Lavoro e Presidente del Polo di Scienze Umane dell'Università Federico II, sul tema: "il metodo Marchionne, i casi Pomigliano e Mirafiori: le nuove relazioni sindacali e del lavoro".

## Ricordo di Antonio Falconio

Chi vi parla in questo momento è un amico di Antonio, uno dei tantissimi amici che Antonio ha avuto nella sua, ahinoi, non tanto lunga vita. Molti di voi lo hanno ben conosciuto, ne sono certo, per cui non vi dirò cose incredibili raccontandovi della sua spontaneità, della sua riservatezza, della sua costante disponibilità. Ho conosciuto Antonio tantissimi anni fa, prima per lavoro, nei suoi lunghi anni al Banco e, quando lo incontravo, la prima cosa che mi raggiungeva era il suo sorriso, quel sorriso degli occhi dolci e sereni che ti facevano sentire immediatamente a tuo agio. L'ho incontrato, poi, nel Rotary e lì, l'interesse per la Città ed i suoi valori, l'amore per il prossimo, il desiderio di operare nel sociale ci hanno legati in un'amicizia forte, vera, basata anche e soprattutto sull'amore per la famiglia e su un bagaglio di principi etici che Antonio ha saputo trasmettere interamente ai suoi splendidi figli. Chi ha avuto il privilegio di frequentare la sua casa, nelle feste che Annamaria con

immenso amore preparava per lui ricorda come, ogni volta, Antonio mostrasse, oserci dire senza ritegno, una gioia immensa nell'incontrare tanti amici, quasi che non si ritenesse meritevole di tanta attenzione. Era una persona semplice, Antonio, semplice e vera e tale è rimasto anche quando



Antonio Falconio e Maurizio Salvatori,  
Presidenti 2003-2004  
Rotary Club Napoli Sud Ovest  
Rotary Club Napoli Castel dell'Ovo

ha ricoperto ruoli di prestigio, nella società, l'ultimo dei quali nel Conservatorio di Musica di S.Pietro a Majella, uno dei più famosi e quotati del mondo, di cui aveva recentemente assunto la Presidenza.

Durante il suo anno di presidenza del nostro Club Rotary, Antonio aveva scelto, come tema, le "eccellenze" di Napoli e di sicuro, per la sua modestia, il suo concetto della dignità del lavoro, la semplicità comportamentale cui ha sempre ispirato la sua vita mai avrebbe pensato che ora noi, oggi, gli riconosciamo quella "eccellenza" meritata sul campo per il prestigio del suo operare, per la correttezza del suo vivere, per l'amore cui ha ispirato tutti i suoi giorni.

Ti ringraziamo, Antonio, per l'eredità di affetti che ci lasci, sicuri che la tua dolce presenza continuerà ad accompagnarci nel cammino della vera amicizia.

E ringraziamo il Signore, per averci concesso il dono di incontrarti.

Edoardo Sabbatino  
Avvocato - Presidente del Rotary  
Club Napoli Sud Ovest

## Le due città

continua dalla prima



Tale convinzione è sicuramente alimentata dalla grande tradizione culturale della nostra città nel campo delle professioni e della ricerca universitaria sia umanistica che scientifica e dei

livelli di eccellenza che, almeno in passato, e quasi sempre individualmente, sono stati raggiunti.

Questo senso di appartenenza ad uno status sociale, tuttavia, convive ed anzi si alimenta con una convinzione altrettanto forte, secondo la quale una parte dei nostri concittadini è altro da noi, e si caratterizza per inciviltà, rozzezza, volgarità, ignoranza, ostentazione di status symbol, abitudine all'illegalità, inclinazione a delinquere. Tutto ciò che di negativo evoca in Italia e nel mondo, il nome della nostra città è qualcosa che non ci appartiene, si deve ai comportamenti "non virtuosi" del resto della popolazione, nei confronti della quale rimarchiamo e rivendichiamo la nostra più assoluta diversità.

L'espressione "le due città" allora identifica allo stesso tempo il senso di appartenenza da un lato e una orgogliosa, ma anche arrogante e spocchiosa, convinzione di diversità. Col tempo il senso di diversità si è trasformato in sindrome da accerchiamento. Nella nostra città viviamo segregati in alcuni quartieri-enclave, non più di tre o quattro, nei quali, seppure terrorizzati dalla microcrimina-

lità, concentriamo gli interessi lavorativi, gli affetti familiari ed il tempo libero. Per noi Napoli è questa e rivendichiamo con orgoglio con i nostri amici non napoletani di non essere mai stati a Scampia. Si tratta di un atteggiamento ottuso e miope, oggi ancor più grave. Infatti, da un lato si è definitivamente persa, con l'omologazione derivante dall'unicità dei modelli globalizzati imposti dai mass-media, quel minimo di identità napoletana, fatta di calore nei rapporti umani, di approccio disincantato ed allegro alla vita, che, insieme all'amore per la grande tradizione musicale costituiva un fragile collante della società napoletana. Dall'altro, lo smantellamento delle industrie di Stato ha determinato il dissolversi di quella classe operaia che per molti decenni aveva costituito un fondamentale polo d'aggregazione dei ceti popolari, favorendone la crescita culturale, l'impegno civile ed il senso di appartenenza alla comunità ed alle sue istituzioni. Questo vuoto rischia sempre più di favorire l'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale.

A ben vedere, il solo immaginare l'esistenza delle due città, determina un meccanismo psicologico di autoassoluzione, costituendo un comodo alibi per la perpetuazione dello spirito di isolamento, per la chiusura egoistica nelle proprie occupazioni. È suggestivo pensare che questo atteggiamento rinunciatario nei confronti della cosa pubblica e dell'interesse generale risalga al 1799, quando una borghesia di altissimo spessore culturale (quella sì di livello europeo) imbevuta di idee illuministiche, animata da impegno civile e amore per la libertà ed il progresso osò sfidare l'assolutismo regio, uscendone distrutta ed eliminata fisicamente.

Le menti più eccelse e gli animi più valorosi della borghesia e di una parte della nobiltà furono sconfitti dalla scellerata alleanza tra corona, clero ed una plebe sanguinaria dalla quale non erano stati capaci di farsi comprendere. Non so se quei tragici eventi fanno parte del DNA, dell'inconscio collettivo di una classe sociale. È certo, però, che la borghesia intellettuale e delle professioni, in assenza di un ceto imprenditoriale, non è stata in grado di trasformarsi, come ci ha detto Aldo Masullo, in classe egemone e di proporsi come guida della società napoletana. La rinuncia e l'isolamento hanno lasciato quasi sempre campo libero a forme di gestione della cosa pubblica che hanno ricercato il consenso attraverso populismo e metodi clientelari anziché preoccuparsi del perseguimento del bene comune. La rinuncia ha creato un corto circuito con il potere politico, che ha spesso rivolto la sua attenzione esclusivamente ad altri settori della società napoletana, visti come veri e propri serbatoi di voti. In realtà le due città non esistono. Sappiamo bene che sia l'illegalità che il rispetto delle regole ed il senso civico non sono appannaggio di una classe sociale e che la società è molto più complessa. Abbandonare questo pericoloso schematismo assolutario costituisce un passo necessario verso una maggiore consapevolezza dell'appartenenza ad una comunità nella quale c'è bisogno del contributo di tutti, soprattutto di coloro che più possono dare, sia nel campo della educazione, della formazione e della cultura in generale, sia attraverso una maggiore e più diretta partecipazione alla vita pubblica.

Alfredo Contieri

## Forum con il Governatore Caldoro

continua dalla prima

Un forum dei rotariani napoletani con il Presidente della Regione Campania, Onorevole Stefano Caldoro, poteva anch'esso presentare rischi ed insidie di questo genere, aprire discussioni ampie, "a tutto tondo", autorevoli ed esperte, "muscolari", ma che "fisiologicamente" avrebbero potuto trovare difficoltà ad esaurirsi con una compiutezza appagante. Ebbene, devo ammettere, con altrettanta franchezza, che la serata mi ha invece profondamente arricchito e vi spiego perché.

Avevo seguito la campagna elettorale di Stefano Caldoro da semplice cittadino che si interessa più o meno distrattamente di politica, filtrando in modo assolutamente soggettivo i contenuti proposti dai "media" e costruendosi un'idea del tutto personale e, quindi, anche fondamentalmente "astratta" e teorica del politico Caldoro, oggi Presidente della Regione Campania, senza alcun riscontro "empirico" basato su un minimo di conoscenza diretta. Errore grave, specie per chi ama la ricerca e la sperimentazione "sul campo".

Tutto questo giro di parole per dire che sono rimasto estremamente colpito, l'ho detto nei giorni successivi al Forum a tutti coloro, amici e colleghi, con i quali ho avuto l'occasione di commentare la serata; dicevo, anche: mi verrebbe voglia di scrivere un "pezzo" da mandare ad un quotidiano, anche se poi, come spesso accade, la pigrizia e la "routine" quotidiana hanno preso il sopravvento. Ma per incanto, il mio amico Dino Falconio, che oltre ad essere un valente notaio e un brillante Presidente di Rotary Club, è evidentemente anche un "sensitivo", pochi giorni dopo il "Forum" mi chiama e con il suo fare simpatico mi dice: caro Roberto, mi faresti un "pezzo" sulla serata con Caldoro?

L'ho presa un poco "lunga", mi rendo conto, ma lo spirito del notiziario, credo, debba essere anche quello di raccontare piccole e grandi emozioni.

Tornando al tema centrale di questo mio breve e personalissimo "commento" al Forum dei rotariani napoletani di lunedì 8 novembre scorso, devo dire in tutta sincerità, che grazie al Rotary ho "conosciuto" meglio il



nostro Governatore, ho avuto l'opportunità di "misurare" più direttamente il suo pensiero rispetto ad una serie di temi impegnativi, importanti, elaborati con cura e con metodo democratico da tutti e dieci i Club Rotary del Gruppo Partenopeo, che hanno avuto l'utile e meritoria intuizione di organizzare e gestire con sobrietà ed efficienza questa pregevole iniziativa. Tutte le questioni poste erano (e restano) di assoluta importanza e farne un elenco sarebbe certamente riduttivo; ma devo dire che mi ha colpito in modo particolare la disponibilità, l'apertura mentale, l'umiltà, la capacità di ascoltare con pazienza, la competenza professionale davvero eccezionale per un politico di scuola di estrazione culturale non certamente tecnica, con cui per oltre due ore ha affrontato "a viso aperto" tutti i temi e le questioni proposte, anche quelle più delicate, con l'obiettivo di dare risposte concrete, individuare percorsi di soluzione, inquadrando le problematiche con un'ammirevole visione strategica, dando soddisfazione a tutto l'uditorio, attento e competente. Complimenti Governatore, sinceramente. Ma complimenti anche ai rotariani napoletani, che ritengono la strada del confronto costruttivo con le Istituzioni, basato sul rispetto e sulla valorizzazione delle idee e delle professionalità, il giusto viatico per contribuire a creare un futuro migliore per il nostro territorio. Ancora una volta il Rotary è pronto a fare la propria parte, con immutato spirito di servizio.

Roberto Vona



## Concerto della pace

di Giulio Del Vaglio

Un appuntamento straordinario per i Rotariani del RC Napoli Castel dell'Ovo, in una location d'eccezione: la Cappella del Tesoro di San Gennaro ha ospitato lo scorso 7 novembre il "CONCERTO PER LA PACE", nell'ambito del "Anno internazionale di riavvicinamento delle culture UNESCO 2010". L'evento, organizzato dal Club Unesco di Bisceglie con la collaborazione di Unesco di Napoli e sotto l'egida della Deputazione della cappella del tesoro di San Gennaro, è stato un'occasione inedita per riscoprire uno dei siti napoletani più suggestivi, e promuovere, attraverso la cultura della musica, l'ideale della pace. Il concerto è stato introdotto dal dott. Palo Jorio, direttore del museo del tesoro di San Gennaro, sono intervenuti: Monsignore Vincenzo De Gregorio (Abate del tesoro di San Gennaro), don Riccardo Carafa d'Andria (vice presidente Deputazione della cappella del tesoro di San Gennaro), Maria Luisa Stringa (presidente Federazione Italiana Club e Centri Unesco), Rosa Russo Iervolino (sindaco di Napoli), Francesco Spina (sindaco di Bisceglie), Pina Catino (Presidente Club Unesco Bisceglie) e Denise Fortunato (presidente Club Unesco Napoli). Sono stati eseguiti brani di Bach, Händel, Durante, Faurè e letture da Testi sacri di don Tonino Bello, Antonino, Brecht, Remarque. Gli interpreti del concerto, artisti di livello nazionale e internazionale, sono stati i soci dei Club Unesco di Bisceglie. Tutti lungamente applauditi dai Rotariani presenti e da un folto pubblico. Il duomo di Napoli, crocevia di fedeli e visitatori, appare del resto un sito ideale per promuovere la cultura della pace: San Gennaro unisce oltre 25 milioni di devoti e, per questo, rappresenta un esempio unico e trasversale di cooperazione e pace tra i popoli di ogni razza, tradizione, cultura e culto. L'evento si è svolto con i patrocini di Comune di Bisceglie, Regione Puglia - Presidenza del Consiglio decreto 89, Pontificia Basilica S. Nicola - Bari, Regione Campania, Comune di Napoli.

## Concerto Santa Lucia

di Pina D'Aniello

Il giorno 12 dicembre si è tenuta la terza edizione del Concerto di Santa Lucia, concerto dedicato alla memoria di Lucia Lietz in Di Trapani, promosso dalla Fondazione Di Trapani con il contributo di aziende ed associazioni tra cui anche il nostro Club Castel dell'Ovo. Il concerto che si è svolto nella cornice del



Convento di Santa Lucia al Monte, oggi Hotel san Francesco, si è valso dell'apporto del maestro Pino De Maio e del Laboratorio Corale di San Pietro a Majella diretto dal Prof. Carlo Mormile dell'omonimo conservatorio. I contributi raccolti sono stati destinati all'ospedale Cardarelli di Napoli, al reparto di Ematologia diretto dal dr Felicetto Ferrara. Oltre all'ascolto delle musiche e dei canti la serata ha avuto un evento di rilievo: la consegna del Premio Giovanni e Lucia di Trapani alla prof.ssa Lida Viganoni, rettrice della Università degli Studi di Napoli l'Orientale. (nella foto). La partecipazione può essere descritta con pochi aggettivi: corale, commovente, numerosa e pervasa da affettuosa amicizia.

## Visita Egiziaca

di Renato Silvestre

Il nostro eclettico Presidente Dino accompagnato dalla gentile consorte Paola ci ha offerto un'altra bella opportunità di continuare a conoscere i tesori della nostra splendida monumentale città.

Infatti la sera del 22 novembre scorso guidati dalla bravissima Francesca Amirante e con la partecipazione numerosa di soci ed amici abbiamo visitato uno dei gioielli dell'architettura barocca di Napoli, principalmente per omogeneità di stile, la chiesa di Santa Maria a Forcella, situata a ridosso del popolare quartiere di Forcella, affacciata sul rettilineo. L'edificio fu eretto per volere della regina Sancha d'Aragona nel 1342.

La chiesa è stata sottoposta a diversi rifacimenti tra i secoli XVI e XVII. Tali rifacimenti hanno conferito alla chiesa un impianto barocco, con pianta ellittica. Marmi policromi disegnati nel settecento da Nicola Tagliacozzi Canale ne rivestono l'interno.

Importanti tele, come quelle di Paolo De Maio (ai lati dei finestroni del presbiterio ed ai piedi della cupola) o le due di Francesco Solimena (nella terza cappella sulla destra) o quella di Andrea Vaccaro, dal titolo Santa Maria Egiziaca, situata sull'altare maggiore, opera di Andrea Ragozzino, e per terminare con le due poste ai lati dell'altare di Luca Giordano ne esaltano la bellezza.

L'immagine della Santa Maria Egiziaca, per quanto si sa (non vi sono documenti), è



avvolta in una mistica leggenda. Si narra, al riguardo, che dopo anni trascorsi in una vita dai facili costumi, si redense e visse per 47 anni in uno stato eremitico nel deserto. La narrazione termina con la sua sepoltura, realizzata nel deserto

dal vescovo del tempo e da un leone. A seguire abbiamo visitato un'altra delle chiese monumentali di Napoli: San Giovanni a Mare, nelle vicinanze della zona portuale.

Alcune fonti sostengono che esistesse già nel 1200. Eretta dai Benedettini rappresenta una importante testimonianza dell'architettura medievale napoletana e si può sostenere che ne sia una sintesi. Nell'atrio dell'ingresso fa bella mostra di sé la scultura di Donna Marianna 'a capa 'e Napule. Nel tempio veniamo ricevuti dal simpatico e cordiale parroco, che dopo una piacevole introduzione lascia l'illustrazione del monumento a Francesca. Quest'ultima ne ricorda la storia e precisa che nel Medioevo la chiesa era annessa ad un Ospedale dell'Ordine dei Gerosolimitani, che assisteva i viandanti da e per la terra santa. Inoltre, ci racconta che - nel XVII secolo - all'interno della chiesa si celebravano manifestazioni religiose al limite del profano,

che creavano un gran scalpore, che cessò soltanto quando il tempio venne soppresso.

L'edificio religioso costituì, nell'Ordine di Malta (precedentemente sembra che ci siano stati i Templari) la commenda o baliaggio dipendente dal Priorato di Capua. La struttura ospedaliera cessò la sua attività alla fine del XIX secolo. All'interno si notano prestigiose colonne gotiche e sono presenti elementi arabi e bizantini. Sui muri si trovano scritte stemmi e testimonianze di varie epoche. Nelle cappelle fanno bella mostra di sé: altari barocchi e rinascimentali. Terminata la visita a queste due splendide chiese, andiamo in via Grande Orefici n. 9, ed esattamente nella interessantissima sede della de Laurentis Argenterie. Ci ricevono con cordialità e grande affetto Gino, Roberto e Famiglia de Laurentiis. Ci rifocilliamo con un più che gradevole aperitivo e poi sottoponiamo le nostre pupille, nei tre piani della sede, ad un "tour de force" di bellezze argentee, fuori dal normale.

In una velocissima zumata, abbiamo visto pezzi pregiatissimi ed antichi lavorati in argento sino a gradevoli e simpatici ciondoli. In sintesi vi è di tutto, per tutti i gusti e per ogni spesa. E per finire in bellezza, il nostro presidente assistito dall'instancabile e bravo Sergio ci ha condotti nell'Antica Osteria del Borgo, aperta nel 1890, di Graziano. Qui dopo un ricco antipasto e due primi, di cui una genovese "che andava davanti al re", una croccante fritturina di panza ed un dolce al cioccolato, il tutto innaffiato da un buon bianco ed da un ottimo aglianico del vulturno, in un clima molto amicale e cordiale abbiamo chiuso la serata. Per chiudere: la pioggia ci ha quasi completamente graziati.

# Tra sci e scienze fiscali: conversazione sul tema di Gianni Tomo del 13 dicembre 2010

di Gianni Tomo

È sempre difficile riuscire a coniugare il tempo del lavoro e quello delle passioni personali e dell'impegno sociale: un vero slalom e negli ultimi 10 anni credo di aver raggiunto l'ambito risultato anche se comporta alla fine di lavorare anche nei momenti che prima erano di solo autentico svago! Nella mia professione di dottore commercialista con la passione dello sci e delle montagne e socio storico dello Sci Club Vesuvio, dieci anni or sono è diventato quindi quasi obbligato raccogliere la sfida di occuparsi dell'organizzazione sportiva dilettantistica, sociale ed agonistica, di questo antico sodalizio fondato nel 1969, dall'epoca del suo rilancio nella stagione 2002/2003 a tutt'oggi, transitando per tanti fantastici risultati di adesioni - da 15 a 180 atleti, da 2 a 20 allenatori coinvolti - al primato di tesseramenti ed agonistici in ambito regionale ed interregionale con due titoli italiani nella categoria degli atleti più piccoli, che durante questa mia presidenza hanno valso per il Club l'ambito riconoscimento d'oro al merito della Federazione Italiana Sport Invernali. E' stata ed è una sfida ardua, sfida che dal mio recente ingresso nella Famiglia Rotariana vedo, con ammirazione e promessa di impegno, coltivata ed amplificata per obiettivi, anzi...traguardi e slalom di interesse sociale di ben più elevato valore!



## Anno Domini 2010-2011

continua dalla prima

sterminata nuvola di fumo e vapori ha bloccato il traffico aereo dell'intero pianeta, respingendo di un secolo indietro la storia del genere umano.

Intanto un pozzo a 1500 metri di profondità nel Golfo del Messico sputava dalla sua bocca greggio per 106 giorni nel più grave disastro ecologico d'America e una squadra di minatori cileni sopravviveva prigioniera nel ventre della terra, sorvegliata per mesi dall'occhio di una telecamera che rendeva quel vero dramma umano uno fra i tanti reality - show da scegliere con il telecomando alla mano.

I moti e le reazioni della terra non conoscono limiti alla loro forza e qualsiasi baluardo, preventivo o difensivo, creato dall'uomo mostra la sua cedevolezza se la Natura davvero decida di avere il sopravvento.

### LA PRECARIETA' DELLE COSE UMANE

Precaria la Natura, precaria anche l'economia di questo 2010.

L'onda lunga della catastrofe finanziaria americana dei mesi scorsi ha travolto, nella ormai completa interdipendenza fra le nazioni, l'intero pianeta, provocando smottamenti e disastri persino nell'unione Europea dove Grecia e Irlanda sono clamorosamente capitolate con buona pace dell'Ecofin.

Questa precarietà dell'esistenza basata su più ampie riflessioni ha avuto nell'annata appena terminata il suo specchio ridotto nelle miserie di altre vicende legate del nostro Paese. Il 2010 sarà ricordato come l'anno zero delle nuove relazioni sindacali, con l'affermazione del "modello Marchion-

ne" e solo i posteri potranno rispondere alla domanda se fu vera gloria o se piuttosto non si trattò dell'ultimo sussulto di un mondo turbo-capitalista in agonia. Certo è che il mito della flessibilità (che è il volto buono della precarietà?) non dovrà mai, però, offendere la dignità del lavoratore.

Così come precari sono diventati in questo finale d'anno gli equilibri di governabilità di un'Italia offesa da mesi di dibattito politico sulle case di Montecarlo e sul rito tribale del "bunga- bunga", mentre altrettanto scandalosamente le opposizioni perdono tempo a decidere se portare o meno l'orecchino.

### LA METAFORA DEI RIFIUTI

Esatta rappresentazione di questo sfascio è stata la performance, questa sì da dimenticare, della Nazionale ai mondiali di calcio del Sud - Africa, dove una Italia stanca e confusa è uscita al primo turno senza accendere i cuori del pubblico d'inizio estate, in un Paese che festeggiava freddamente i centocinquanta anni di Unità.

E venendo alla nostra Città, questo 2010 sarà ricordato come quello del ritorno dei rifiuti divenuti la metafora plastica della putrefazione di una società sempre più disgregata e irrimediabile.

In questo contesto abbiamo, però, lanciato la nostra riflessione di amici sul dovere di non mollare, di continuare a lottare fino a quando la partita non sia terminata. L'impronta data ai nostri incontri di Club ha sempre sotteso questo imperativo morale e dovrà continuare nella stessa direzione senza sbandamenti.

La notazione del mio personale dolore per la prematura scomparsa di Papà sul finire d'anno, rende più amare queste riflessioni, ma se penso e riferisco al Suo esempio, anche nella resistenza fisica e spirituale alla infame malattia che lo ha ucciso, non vedo altro che l'indicazione coraggiosa di

battersi fino all'ultimo per salvaguardare la propria dignità, senza mai arrendersi alla disperazione.

### SEGNALI POSITIVI?

D'altro canto alcuni segni positivi nel senso del miglioramento della direzione del mondo, vengono proprio da questo stesso difficile anno 2010. Dopo sette anni e mezzo di guerra è terminato l'incubo dell'Iraq, con il ritiro del contingente americano avvenuto il 18 agosto. All'insegna della Pace si stava sviluppando anche una presa di coscienza in Cina sulla distanza tra questo grande paese e la democrazia, poichè i giovani cinesi hanno accolto con spirito critico le reazioni contrarie di Pechino all'attribuzione del Premio Nobel al dissidente Liu Xiabo, la cui poltrona è rimasta vuota nella cerimonia di consegna a Stoccolma essendo questi recluso in Patria per "incitamento alla sovversione". Così come può essere interpretato come un segno buono l'altro tormentone della cronaca legato alla telematica e allo spionaggio diplomatico, che però mostra la doppia faccia (nuovamente precaria) di un mondo sospeso tra la trasparenza dell'informazione e la violazione della privacy.

Un evento storico di carattere positivo è anche la timida apertura del Papa Cattolico di Roma al profilattico, dopo decenni di fermo diniego della Chiesa sulla contraccezione.

E con lo sguardo fiduciosamente rivolto al futuro, dobbiamo lavorare per l'affermazione della Pace fra le genti e nei cuori.

Queste e mille altre storie resteranno del 2010. La mia intima speranza è che in ogni caso, anche quando abbiano costituito ferite sanguinolente, queste storie si rivelino insegnamenti per il futuro e soprattutto si trasfigurino, anche se è troppo presto per dirlo, in dolci ricordi.

Dino Falconio

# Il Rotary che unisce

di Roberto Vona, Presidente incoming 2011-2012, Rotary Club Castel dell'Ovo

Con profonda emozione ed entusiasmo, accompagnato da mia moglie Marina, ho partecipato, su delega del mio Presidente Dino Falconio, alla conviviale organizzata dal Gruppo Partenopeo e dal Governatore Ambrosio in onore dei Governatori di tutti i Distretti rotariani d'Italia, per la prima volta riuniti tutti insieme a Napoli.

Una riunione che attesta la solidità dei legami della grande famiglia del Rotary che, in un periodo di grave crisi economica e di tensione politica e sociale come quello che stiamo vivendo, rappresenta un segnale concreto a testimonianza della volontà di una parte rilevante della società civile italiana di difendere il prezioso valore dell'unità della nostra Nazione. La conoscenza non superficiale e la dialettica costruttiva su opinioni e idee priva di con-

dizionamenti ideologici e politici, rappresentano infatti il "credo" dei rotariani che in questo modo lavorano quotidianamente senza personalismi alla progettazione e alla realizzazione di iniziative di servizio finalizzate alla costruzione di un futuro migliore per la collettività.

Potersi confrontare e discutere liberamente con esponenti di comunità rotariane appartenenti a realtà territoriali anche molto diverse e con problematiche spesso speciali è stata un'esperienza segnante che mi ha certamente arricchito e di cui sono profondamente grato al Rotary.

Questa nostra straordinaria organizzazione, che riesce a coniugare con sorprendente semplicità ed efficienza prospettive di sviluppo guidate da orientamenti globali con le diversità e le necessità di ogni singola porzione di territorio in cui operano le individualità rotariane, può interpretare senza alcun

dubbio un ruolo incisivo di guida e di esempio nei processi di cambiamento che stanno "travolgendo" gli equilibri sociali in ogni contesto nazionale.

La presa di coscienza della gravità e complessità del momento ha spinto i Governatori a ricercare con umiltà e disponibilità nuovi percorsi di servizio a "scala territoriale" ancor più elevata, condividendo obiettivi, risorse, passione ed impegno, sovente fuori dalla portata di singoli Distretti, per quanto grandi e "robusti".

Di questo si è parlato con gli amici rotariani che ho avuto l'onore di conoscere in occasione di questo importante evento, che spero possa rappresentare solo l'inizio di un processo di avvicinamento e di condivisione di cui ritengo non si possa fare a meno se si vogliono fronteggiare con qualche "chance" di successo sfide epocali come quelle che stiamo vivendo.

## Il Concerto di Natale a Caserta

La festa di Natale per il Distretto 2010 ha avuto un evento di eccezione ed una location di eccezione. Tutti i rotariani sono stati invitati da Michelangelo Ambrosio e dal Presidente del Club di Caserta al Concerto di Natale che si è tenuto nell'Auditorium della Scuola di Specializzazione dell'Aeronautica Militare a Caserta sabato 11 Dicembre 2010. La rassegna musicale, presentata dall'orchestra sinfonica diretta dal maestro VINCENZO ROMANO, ha esordito con la Sinfonia di L.W. Beethoven per proseguire con le arie più famose del repertorio nazionale di lirica che tutto il mondo ci invidia. Ma la particolarità non era tutta qui: il nostro Governatore ha avuto ospiti di eccezione e tra questi tutti i Governatori degli altri distretti italiani che non hanno potuto fare a meno di gioire non solo per le musiche e per l'amicizia che il Rotary riesce a costrui-



Sala dell'auditorium

re, ma anche per il clima di serena e cordiale festosità al quale non ha fatto venir meno il suo contributo la cena di gala consumata all'Hotel Vanvitelli, sito a ridosso dei giardini che fanno da cornice al palazzo Reale di Caserta. Un bell'evento dal quale chi ha partecipato ha tratto la convinzione della solidità

del vincolo rotariano che i momenti natalizi esaltano ancor di più consentendo a tanti amici e talvolta solo conoscenti, uno scambio di auguri all'insegna del calore familiare sprigionato dalla Ruota.

fda



Il Governatore al centro dell'orchestra

## Forum Distrettuale di Rende (Cosenza)

L'incontro di Rende aveva più di uno obiettivo, almeno tre: a) discutere di un tema complesso, assembleare, delicato e di cui non si sapevano bene tutte le implicazioni, come è stato ampiamente detto nella vivace assise quando si è affrontato il tema delle procedure per la nomina del Governatore; b) presentare il progetto distrettuale sulle acque, argomento fondamentale dell'azione dell'anno 2010/11 che avrà il suo naturale epilogo nazionale ed internazionale nei giorni 16 e 17 aprile ad Assisi c) svolgere un forum distrettuale sulla Fondazione, oltre che presentare alla platea convenuta nel salone del Comune di Rende tutta la progettualità di cui sono stati capaci i Club del distretto, che hanno dato una risposta adeguata alla programmazione dell'anno di Ambrosio. La ridefinizione delle regole procedurali per la nomina del Governatore, o meglio il dibattito che ne è seguito, non ha trovato consensi unanimi tra i signori della prima fila i Governatori, PDG, Incoming ed Eletto; ha fatto però emergere un dato: la centralità dei Club e la esigenza di uno sforzo per far crescere in loro maggiore consapevolezza. La serata è proseguita, con ottima ospitalità, in una conviviale con signore con il Club di Rende. Il giorno dopo, con trasferimento in pulman, tutti a Rende centro, al

Comune della cittadina ove nella aula magna si è affrontato il tema dell'acqua come problema anche delle società opulente, ma soprattutto come criticità del terzo millennio al quale il Rotary vuole dare il suo determinante apporto soprattutto per aiutare le popolazioni maggiormente bisognose di aiuti.

Ad Assisi verrà affrontato con la partecipazione di tutte le grandi associazioni umanitarie mondiali la problematica che l'Ocse, fondo Monetario Internazionale, Fao ed altri considerano, insieme all'effetto serra, alle bolle finanziarie il terzo rischio del nuovo secolo del nostro pianeta. La sessione è proseguita con la presentazione dei progetti finanziati dalla Fondazione e dal Distretto scelti come progetti a valenza collettiva e con una acuta disamina sulle nuove metodologie di finanziamento che si associano alla "Visione Futura" quale approccio strategico della Fondazione verso linee operative più allargate al "sistema mondo" e di azione per incidere significativamente nella società. Per il club ha presenziato su delega del presidente chi scrive. Per approfondimenti vai sul sito [www.rotary2100.it](http://www.rotary2100.it)

fda



# PROCESSO ALLA *Canzone Napoletana*

## Accusa: Maurizio Sica

Imputata dei delitti di cui agli artt. 81,110, 580 aggr. 579 n.3 e 577 nn.1 e 2, 612 bis aggr. 61 n. 2 e 5, cp.

“per aver determinato il suicidio del Napoletano attraverso reiterate condotte di Stalking, poste in essere lentamente ed infondendo continue suggestioni nella vittima - dapprima solo donna e poi napoletana in genere - così costringendola a mutare le proprie abitudini di vita fino all'eutanasia della propria anima, poi sostituita con la c.d. napoletanità.

Delitto commesso approfittando delle circostanze di tempo e di luogo offerte dalla città di Napoli ed utilizzando, con volontà persecutoria, sofisticate armi di distruzione di massa, come “la maledizione del sonno”, “l'effetto inebriante del raggio di luna”, “il cullare del mare ed il fruscio del tirar la rete dei pescatori”.

Condotta agevolata sia dall'uso narcotizzante della melodia dei suoni - diffusa grazie all'abile uso di mandolini, menestrelli e serenate - sia dal legame di filiazione e, quindi, dalla paterna fiducia che la vittima ha sempre riposto nella canzone napoletana.

Reato, infine, aggravato dall'uso di mezzi insidiosi ed ingannevoli,



La Corte: Cancelliere Falconio, Presidente Fiore, giudici a latere Sabbatino e Vallefuoco

come parole e messaggi subliminali celati nei testi delle canzoni: “Basta ca ce sta 'o sole, ca c'è rimast o'mare, “e cche vuò ffà?” ed ancora “duormm !” e “...nun ce penzamm cchiù”. Condotta perdurante, dall'inizio dell'Ottocento fino al suicidio (quando la vera anima napoletana ha lasciato il posto alla bieca “Napoletanità”).

Maurizio Sica



La Giuria

## Accusa: Mauro Giancaspro

Intere generazioni hanno sognato lasciandosi ammalare dal fascino della musica della canzone napoletana: la longevità del genere ha consentito ad ogni generazione di avere la sua, legandovi amori ed emozioni. Quelli della nostra generazione, degli attuali sessantenni, hanno sognato da giovanissimi con Luna Caprese e con Notte senza fine dell'Equipe 84, l'unica che il famoso complesso abbia cantato in napoletano. L'una e l'altra contenevano l'insidia del sonno. Nella prima, Peppino di Capri raccomandava alla scintillante e spettacolare luna che appariva a prima sera, stendendo una fascia di argento sotto i Faraglioni di Capri, non di accendere la passione amorosa della fidanzata, ma di addormentarla. Nella seconda, i quattro dell'Equipe 84 chiedevano alla notte senza fine di non svegliarli dal migliore dei sonni e di farli sentire incatenati a quel sonno. **Perché questa fissazione?** Perché piuttosto che godersi il piacere dell'amore si preferisce



addormentarsi? Ma tanto Peppino di Capri quanto l'Equipe 84, ce se ne siamo accorti da adulti, si riallacciavano fedelmente alla tradizione della canzone napoletana nella quale il sonno l'ha sempre fatta da padrone, addormentando i marinai, le rose, i canarini, gli uomini e soprattutto le donne. La condizione della donna nella canzone napoletana sembra **quella deprimente dell'addormentata**, che non si sveglia mai nemmeno al

suono delle più accattivanti e melodiose serenate e che, se pure è sveglia, deve far finta di dormire profondamente: per non dire della fanciulla che prende sonno proprio nel momento in cui la si vorrebbe baciare. Dal mito del sonno alla retorica della napoletanità il passo è stato brevissimo. Nel corso di un giocoso processo alla canzone napoletana di qualche sera fa al Conservatorio di Musica, su questi temi si è articolato l'intervento scherzoso dell'accusa: scherzoso, ma non troppo.

Mauro Giancaspro

**L'intervento è disponibile per intero sul DVD prodotto per la serata che potrete anche visionare ed ascoltare connettendovi a YouTube al link [Processo alla Canzone Napoletana](#).**

**Di seguito le impressioni e le opinioni che si sono fatte strada nella mente del pubblico, numeroso, presente al processo che ha apprezzato l'intervento scherzoso ma non troppo di Giancaspro:**

Giancaspro assume nella sua impetuosa ed articolata requisitoria che la canzone napoletana ha relegato la donna in una funzione

di umile ancella, di modesta protagonista di vicende ausiliarie, di marginale e servile complemento della coppia, caratterizzata com'è sempre da sonnacchiosi atteggiamenti, di quasi "addormentata". Nel suo dire (vedi foto per intuire la carica emotiva), egli ha ricordato, attraverso significative citazioni, le strofe ed i passi delle canzoni in cui emergono tali atteggiamenti di soporosa

ancella dell'amore dinanzi ad un "macho" che ne dispone e ne condiziona il ruolo. Di qui la sua richiesta di una severa condanna per abuso di machismo e per una doverosa ricostruzione della dignità femminile lesa dalla teatralità e napoletanità dei canti costruiti solo per la gioia del popolo "maschile".

fda



## Difesa: Renato De Falco

Al cospetto di tanto celebre imputata mi sono prioritariamente chiesto quali potevano essere i capi di imputazione contestati: abuso di credulità popolare? Falso in scrittura privata? Sta in fatto che la nostra canzone, abbracciando ed illuminando tutta la realtà quotidiana, sta a Napoli come il cielo sta al sole, rendendosi la più sonora caratteristica della Città.

E questo da sempre: non a caso Omero aveva ubicato nell'arco azzurro del nostro golfo le mitiche Sirene che cantando incantavano, mentre lo storico Velleio Patercolo - di origine beneventana - narra nelle sue "Istorie" (redatte intorno al 20 d.C.) che i coloni Calcidesi provenienti dall'Attica e diretti a Napoli, giunti alle porte della Città, avvertirono il suono di un cembalo che li induceva a cantare. Si tratta, fuor di dubbio, della più antica ed autorevole attestazione de qua e da essa prende le mosse il mito reale della canzone napoletana. Canzone eternamente presente nel quotidiano, sia nei momenti lieti che in quelli tristi... Libero Bovio affermò che "anche la più gaia delle

canzoni appare venata di malinconia" - è l'abituale ossimoro napoletano - mentre E. A. Mario nella sua *Comme se canta a Napoli* (1911) specificò che "Dint'ò core va nu raggio 'e sole sentenno na canzone" ed Ernesto Murolo nella *Mandulinata a Napule* (1921) scrisse: "Pusilleco lucente canta canzone e addora d'erva 'e mare".

Una caratteristica della canzone napoletana è quella di potersi adattare alle più svariate forme musicali: da quella lirica al jazz, al Rock and Roll ed al blues.

Al suo fascino non intese sottrarsi l'abruzzese Gabriele d'Annunzio scrivendo infelicitemente 'A vucchella (musicata da F. P. Tosti nel 1892 ma pubblicata solo nel 1909).

Da tener presente che la Canzone di Napoli, sacrale inno alla vita, è universalmente conosciuta e apprezzata: il Giappone le ha riservato appositi corsi, essa palpita in Cina, invade pacificamente la calda Arabia e l'algida Albione, furoreggiando in Germania, in Francia ed in Russia. Quale allora e quanto fondata la sua asserita colpevolezza?



Essa allietta anime intristite, carezza sogni beati, desta sentimenti di amore, lenisce malinconie, rende allegri e spensierati... Non inganna, non istiga all'odio (come oggi tante "in lingua"), non viola alcuna legge ed è pertanto immune da qualsiasi colpa!

A riprova di quanto sostenuto propongo tre astri del nostro firmamento canoro: Chiove, di Bovio e Nardella (1923), Quando tramonta 'o sole, di Ferdinando Russo e Gambardella (1911) e Totonno 'e Quagliarella di Capurro e Buongiovanni (1919), immortalata da Raffaele Viviani, che resta il più autentico ritratto dell'homo neapolitanus, affidandone l'esecuzione ai provetti Allievi del nostro glorioso Conservatorio. E concludo chiedendo alla onorevole Giuria non solo l'assoluzione dell'imputata con formula piena, ma anche una generosa attestazione di affetto e di stima per questa palpitante realtà, che è struttura dimensione della eterna anima canora napoletana. Grazie!

Renato De Falco

## Difesa: Pinki Coppola

**Queste, in larga sintesi, le tesi difensive dell'avvocato della difesa Pinki Coppola. Il testo integrale si può ascoltare dal DVD o su Youtube e lo si può leggere sul sito [www.rotarynapolicasteldellovo.it](http://www.rotarynapolicasteldellovo.it) nella sezione attività dedicata al Processo.**

La canzone napoletana è da sempre la voce dolente, passionale, ironica o semplicemente passionata di questa città; della Napoli d'ogni epoca, da quella delle dominazioni straniere, delle incursioni saracene (Micheleammà), a quella che fu capitale, a quella delle fortezze volanti dell'ultimo conflitto mondiale. E non poteva che trovarsi qui il terreno più fertile per accogliere il germe di una musica dolorosa, giocosa e provocatoria, una musica universale come solo la musica e la canzone napoletana sa essere. La assoluta solarità di questa musica l'abbiamo fin dai suoi primordi nel 1200 con "lesce sole" (citato anche da Boccaccio nel suo Decameron) ed "Il Canto delle lavandaie del Vomero". Ed è una canzone che fin dai primordi appare destinata al successo perché, come nelle Villanelle del '500, parte dai sentimenti più elementari e cosmici che sono di tutti. La costante del popolo napoletano è proprio il suo aver cantato sempre in tutti i secoli. Così sarà pure nel seicento, secolo che vide sfiorire la villanella ed apparire i primi ritmi della tarantella (la celebre Michelammà o la divertentissima Lo Guarracino. Si continuerà a cantare nel settecento secolo dell'opera buffa napoletana. La struttura melodica e lirica tipica della canzone napoletana apparirà, infine, solo nell'ottocento che fra l'altro vedrà anche il recupero di preziosi antichi brani. Qual'è la ragione del successo? perché questo accade a Napoli e non in altre parti di Italia? Due i punti principali: il primo riguarda i poeti e i musicisti. A Napoli s'infrange la divisione tra musica alta e musica bassa; poeti e musicisti, anche di derivazione accademica si cimentano col genere popolare e compongono per il popolo. E' questo, certamente, il caso di musicisti come Gambardella (garzone di bottega che componeva fischiando e che scrisse la musica di alcune fra le più belle canzoni napoletane quali 'O Marenariello, Serenata a Surriento, Quanto tramonta 'o sole).

Il secondo punto riguarda i contenuti: la canzo-



ne napoletana fonde elementi locali e universali. Il binomio amore e morte, il conflitto tra bene e male, tra gioia di vivere ed insanabile malinconia: come dice Turturro - nel suo film "Passione" - l'intera gamma dei sentimenti umani. Il linguaggio musicale risulta viene percepito da tutti. Il tutto darà vita ad una stagione d'oro della canzone che durerà cent'anni e che la vedrà trionfare in tutto il mondo. L'inizio di questa stagione d'oro viene datato con quella "Te Voglio Bene Assje", che fu portata il 7 settembre del 1837 a Piedigrotta al festival della natività di Maria Vergine ove si univano sacro e profano. Na sera' e maggio di Gigi Pisano e Giuseppe Cioffi del 1938 sembra datare la fine della stagione d'oro.

L'opera dei poeti dialettali degli anni d'oro, da Salvatore Di Giacomo, a Giovanni Capurro, da Roberto Bracco a Rocco Caldieri, a Libero Bovio, denota una attentissima coscienza d'arte, uno scrupolo stilistico sorvegliatissimo e addirittura puntiglioso che genera efficacia ed immediata comprensione.

La canzone lirica napoletana viene così ad assumere una forma musicale tanto popolare da farla assurgere, come il valzer viennese, a vera e propria tradizione che scavalcando i confini regionali ha assunto un valore di identificazione di una intera nazione. Penso ovviamente a 'O sole mio (Capurro - De Capua) che è stata cantata, come è noto, dai tenori più famosi come Ferdinando De Lucia, Enrico Caruso, che la portò in America e da tanti altri prestigiosi interpreti ovunque, sino ai più recenti, alcuni addirittura imprevedibili

come Elvis Presley e Josephine Baker.

Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 in occasione della vincita di due medaglie d'oro nella maratona da parte di un milanese, Ugo Frigerio, per un incidente organizzativo 'O sole mio venne suonata al posto dell'inno nazionale con il risultato che la folla scattò in piedi e si profuse in un interminabile e caloroso applauso. Gli autori di questa canzone, artisti eccezionali, morirono poveri e dimenticati.

Venendo da ultimo più specificamente all'accusa mossa dal Giancaspro debbono rilevarsi le seguenti circostanze. Quanto ai contenuti ed alla connotazione di napoletanità, occorre rispondere con quanto scritto dallo stesso Di Giacomo nel 1917 sul fascicolo della Piedigrotta del maestro Vincenzo Valente: "tutte le nostre canzoni sono suggestive, sono penetranti, sono amabili, originali.....e nessuna è stupida o banale....In esse non si trovano soltanto le Nannine, le Luiselle, le Concettine. Nella canzone napoletana è un po' di tutto: è l'amarezza, è il compianto, è la rassegnazione, è la rinuncia, è insomma la filosofia di tutta la nostra vita, come chi dicesse una meditazione alata, percorsa, di volta in volta, da gridi d'amore".

Come fa capire Turturro a chi, condizionato da pregiudizi culturali, giudica borghese o piccolo borghese la canzone napoletana classica, relegando la stessa ad una raccolta di canzoni belle ma provinciali, melodrammatiche, strappalacrime, la musica napoletana è l'opposto esatto della musica provinciale locale. Quanto poi al ruolo gregario, marginale e assolutamente passivo dato alla donna, secondo la precisa accusa mossa dal Giancaspro, non vi è dubbio invece che nel rapporto uomo (autore della canzone) e donna (è il primo a soccombere. E' la donna "domina" nella sua accezione latina. È una donna che dietro le quinte in realtà muove le fila delle vicende che vedono solo l'uomo protagonista di scelte dalla donna fatte: ci ricordiamo tutti il testo di "Uocchie c'arragionate".

L'uomo nella canzone napoletana è solo quell'auciello friddigliuso che aspetta ch'esce o sole,/ncopp' o terreno 'nfuso. Ma a decidere se il sole uscirà è sempre la donna come scrive Salvatore Di Giacomo in Catarì.

Pinki Coppola



# La sentenza

## In nome del popolo rotariano

Il tribunale di Napoli sud ovest dell'Ovo, Castel Sant'Elmo

Così pronuncia:

Come una sterminata bibliografia attesta, la canzone napoletana affonda le sue origini nel tredicesimo secolo, quindi ai tempi della fondazione dell'Università partenopea istituita da Federico II. Nasce come espressione spontanea del popolo, e segna soprattutto la contraddizione tra le bellezze naturali dei luoghi e le difficoltà oggettive del vivere (vedi il Canto delle lavandaie del Vomero, divenuto canto di protesta in cui il fazzoletto - moccattora - assume il significato di terra). Si sviluppò poi nel Quattrocento quando la lingua napoletana divenne la lingua ufficiale del regno e numerosi musicisti iniziarono a comporre farse, frottole, ballate, e ancora maggiormente dalla fine del Cinquecento, quando la "villanella alla napoletana" conquistò l'Europa, sino alla fine del Settecento. Questa espressione popolare era allora carica di contenuti positivi ed ottimistici e raccontava la vita, il lavoro ed i sentimenti popolari.

Questo per dire quanto varie e diverse furono le fonti d'ispirazione e i temi affrontati fin dalle origini del genere. Qui, però, viene presa esclusivamente in esame la produzione dell'Ottocento e Novecento. La più nota nel mondo e perciò quella più soggetta a riproposizioni e rielaborazioni. Ebbene, è la stessa diffusione globale della canzone napoletana a trasformare i suoi temi fondanti in stereotipi concettuali. È proprio il fascino che fra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento essa esercita sui maggiori poeti e musicisti dell'epoca a indurre questi ultimi a cimentarsi con i modelli archetipici del genere introducendovi elementi peculiari del loro decadentismo e drammatismo che contribuirono a modificarne lo spirito originario. Vedi, ad esempio, Gabriele D'Annunzio e <A vucchella>. Oppure il brano cui molte fonti fanno risalire la nascita ufficiale della canzone napoletana universalmente conosciuta, nel 1839: <Te voglio bene assai>, che una leggenda popolare vorrebbe scritta da Gaetano Donizetti. A dimostrazione del successo e dell'importanza della canzone napoletana ottocentesca, il brano <Palummella zompa e vola> (1873) fu addirittura proibito per i suoi contenuti sovversivi, poiché alludeva alla libertà, e infatti gli autori ne cambiarono il testo, ma il popolo continuò a cantarne la musica a bocca chiusa. La seconda guerra mondiale segnò profondamente la città e anche la canzone non poté sfuggire alla tragicità degli eventi (<Munasterio 'e Santa Chiara> è la testimonianza più struggente di quel momento.) Ma Napoli riesce anche a sorridere nei momenti più bui, ed ecco <Tammurriata Nera>. Il pessimismo esistenziale di <Luna rossa> (ccà nun ce sta nisciuno, 1950) apre, però, una nuova stagione d'oro della canzone napoletana alla ricerca di una rigenerazione non solo musicale. Se Roberto Murolo diviene l'interprete per eccellenza della tradizione, Renato Carosone fonde le sue esperienze di pianista classico e di jazzista con ritmi africani e americani e crea un nuovo sottogenere.

Questo rapido excursus sottolinea quanto la canzone napoletana abbia assunto nei corso del tempo un valore identitario che si fa punto di forza

dei suoi contenuti, ma nello stesso tempo li prescinde. Perché identifica e informa una cultura al di là dell'attualità dei valori che veicola.

Pertanto vanno accolte le opportune analisi contenutistiche, filologiche e storicistiche portate avanti dall'accusa e sono condivisibili i rilievi mossi alla ripetitività dei temi.

Tuttavia, la canzone napoletana continua ad essere depositaria di un patrimonio immateriale di sempre più rara reperibilità: le emozioni. Le sue armi del delitto - mandolini, chitarre, lampare, scialli, reti di marinaio - se opportunamente adoperate, riescono ancora a colpire al cuore.

E quanto a mare, luna e sole, restano fonti artistiche di energia rinnovabile cui non ci sentiamo di rinunciare. Insomma, siamo sì figli di Gianbattista Vico e Giordano Bruno, ma non rinneghiamo una certa parentela con Salvatore Di Giacomo e Libero Bovio.

Alla luce di tutto ciò, e pur tenendo nel debito conto le tesi razionalistiche dell'accusa, questa corte: manda assolta la canzone napoletana.

Condanna i tre club Rotary Napoli Castel dell'Ovo, Castel Sant'Elmo e Sud Ovest all'esecuzione di "O sole mio" negli Inni di apertura delle conviviali per tutto l'anno 2010-2011 con attuazione seduta stante della pena a conclusione di questo processo.

## Lettera di Sandro Marotta Governatore del Centenario

Agli Amici Presidenti dei Club  
Napoli Sud Ovest,  
Castel dell'Ovo, Castel Sant'Elmo

Napoli, 01 dicembre 2010

Carissimi Amici,

Eduardo, Dino e Biagio, con Rosaria, ho goduto di una serata del tutto particolare e densa di significato. Vi ringraziamo per averci consentito di stare con Voi e di assistere, in piena armonia, all'iniziativa che premia il Vostro impegno. Gli interclub sono una manifestazione d'intesa fra i rotariani e Voi, quest'anno, raccogliete l'opportunità che tende sempre di più ad una osmosi di amicizia. Il Gruppo Partenopeo, da alcuni anni, manifesta questo impegno perché i Presidenti hanno trovato un equilibrio d'intesa. Non così, negli anni scorsi, quando sussisteva il principio "essere io" e basta. Durante il mio anno di servizio, fui costretto a modificare lo statuto che regge il Gruppo e mi compiacco che non abbia subito variazioni successive. Vi ringrazio per aver speso così bene il Vostro tempo: difficoltà non mancano per una valida organizzazione. L'argomento della Canzone Napoletana, svolto con vivacità, è stato apprezzato in ogni angolazione. Bravissimi, chi ha avuto l'idea? Bravissimi ancora per averla così ampiamente condivisa. La Vostra attività, così tracciata, Vi offrirà lodevoli soddisfazioni. Un Caro saluto a Voi tutti ed un grazie al nostro Amico Antonio Falconio per il Suo messaggio e per la dimostrata disponibilità nel metterci a nostro agio usufruendo dei maestosi locali del Conservatorio, vanto della nostra Napoli.

Con un abbraccio  
Sandro Marotta

## Processo alla canzone napoletana

continua dalla prima

zone napoletana è rappresentata come una deficiente che dorme sempre e che non si vuole svegliare... Scètate! Ma la donna non si sveglia. In pratica è un obbligo della donna nella canzone napoletana quello di dormire, una sorta di maledizione... La vera tragedia del napoletano è perdere il sonno, non il lavoro! E ci "abbonano 'e café"... E giù risate a scrosci da parte del folto pubblico presente in "aula". E ancora: "Ricordo anche il documento sociale che ha apportato una canzone che parla di un ragazzo che faceva mangiare alla sua ragazza solo pane e ciliegie..."

"La canzone napoletana sta a Napoli come il cielo sta al sole - ha ribattuto il glottologo Renato De Falco - poiché la canzone è lì! Il presupposto della città stessa ed è palpitante e presente nel quotidiano di tutti sia nei momenti allegri che quelli malinconici". Sono state a questo punto accennate alcune delle più belle melodie, come Chiove, Catari, Uocchie c'arraggiunate...

"Ciò che traspira dalle canzoni belle, ma ridondanti e strappalacrime - ha sentenziato l'avv. Coppola - e che ha portato alla rassegnazione e all'abbandono e al compiacimento, è in realtà un inno viscerale alla vita e alle donne".

Sono state chiamate in causa tutte le canzoni dalle villanelle all'Equipe 84, nonché la malvarosa, fiore misconosciuto dal sapore dolcissimo e velenoso.

"In nome del popolo rotariano - ha dunque letto la sentenza Titta Fiore - assunte le testimonianze motiva: la canzone napoletana nasce nel XII secolo e affonda le sue radici nel popolo che grazie alla canzone riesce a superare anche i momenti più bui pertanto, accogliendo le analisi filologiche e storicistiche, sentenzio che la canzone napoletana è viva e depositaria di vita: luna, mare e sole sono energie! e rinnovabili alle quali non ci sentiamo di rinunciare... questa corte dunque assolve la canzone napoletana dal reato ascritto, ma in via subordinata, con capo d'accusa nella persona del "giovane praticante" Giancaspro all'esecuzione coatta, nella prima conviviale del suo club di appartenenza, di Scètate Caruli ca l'aria è ddoce... E condanna i tre Club, Castel dell'Ovo, Castel Sant'Elmo e Sud Ovest all'esecuzione di "O sole mio" al posto degli inni fino alla fine dell'anno rotariano".

# MARIA LUNA... Una vita tutta in salita

**M**ercoledì 29 dicembre alle ore 21,00 presso il teatro Mediterraneo della mostra d'Oltremare di Napoli è andata in scena l'opera teatrale scritta e diretta da Pino De Maio "MARIALUNA" una vita tutta in salita con la partecipazione dei ragazzi detenuti del carcere di Nisida che conducono il laboratorio musicale e teatrale con lo stesso De Maio. Con loro, un gruppo di allievi dell'Istituto Galiani, qualche ex detenuta ed infine giovani attori, incontrati negli anni nei laboratori, e oggi professionisti. Lo spettacolo è stato registrato da RAI TRADE per la trasmissione "Palco e Retropalco" in onda su Rai tre. Tutto questo è stato possibile grazie anche al contributo di enti privati tra

cui la Fondazione Giovanni e Lucia Di Trapani, l'Unione Industriale di Napoli ed i Club Rotariani di Castel Dell'Ovo e Napoli Sud-Ovest.

## LO SPETTACOLO

Marialuna è una ragazza che non riesce più a sopportare "l'aria" che si respira nel suo quartiere, dove il male e la violenza sono esperienze quotidiane. Ha solo sedici anni e sogna di volare via, di scappare da quella vita d'inferno. Finirà in un letto di un ospedale sconvolta per aver assistito all'omicidio di un suo compagno di scuola, ennesima vittima innocente di camorra.

Lo spettacolo si articola in quattro segmenti. I musicisti in scena diretti da Pino De Maio



(voce e chitarra) sono: Agostino Mas percussioni, Arcangelo Michele Caso, violoncello; Peppe Di Colandrea sax e clarinetto.

fda

## Il Rotary nelle profondità

di Hannalisa Costantini Lambiasi

**U**na Passeggiata a ritroso dal Chiatamone verso piazza Plebiscito, per i rotariani, nelle profondità di una Napoli Sotteranea, nel sottosuolo tufaceo che è stato prima cava per i Greci del IV sec. a.C., che prelevarono il tufo, materiale abbondante e di facile lavorazione, per l'edificazione di mura difensive, poi acquedotto borbonico e sede di cisterne pluviali, che nel 1600 servivano i palazzi e le fontane della città ed, infine, ricovero antiaereo durante la II guerra mondiale. Tutti insieme sottoterra nei cunicoli progettati dal Carmigiani i rotariani, donne, vecchi e bambini come dei pozzari, liberi professionisti del '600 che grazie alla loro agile figura si muovevano con destrezza in questi

antri camminando lungo stretti cunicoli e arrampicandosi su per i pozzi tramite dei fori creati a distanza regolare lungo le pareti di tufo. Come dei munacielli, spiritelli bizzarri e dispettosi che attraverso i canali di scolo potevano entrare in ogni casa per fare i dispetti. Munaciello come "anima ignota, grande e sofferente in un corpo bizzarramente piccolo, in un abito stranamente simbolico; un'anima umana dolente e rabbiosa; un'anima che ha pianto e fa piangere; che ha sorriso e fa sorridere; un bimbo che gli uomini hanno torturato ed ucciso come un uomo; un folletto che tormenta gli uomini come un bambino capriccioso, e li carezza, e li consola, come un bambino ingenuo ed innocente".

Come degli sconfortati bombardati, come Carmela Montagna che quando aveva 25 anni nel 1943 nelle scale del ricovero di S. Anna di Palazzo, partoriva sua figlia e restava lì sotto, a 40 metri di profondità, per la paura dei bombardamenti. Ci restavano sei mesi Carmela e la figlia, per le bombe che piovevano su Napoli più di ogni altra città italiana, fin quando la neonata, che non era il dolico-pode, la solitaria fauna di queste cavità artificiali, un mezzo grillo-ragno che come la mantide ha il sesso invertito, non è stroncata da una probabile bronchite causata dall'umidità che sfiora il 90%.

Una città delle tenebre capace di contenere fino a 4000 persone che ha ospitato fidanzamenti e matrimoni come si legge nell'antra di una piccola caverna "Anna e Renzo oggi sposi XX 9 1943". In un altro antra il graffito di una chiesetta, forse a ricordare un antico pozzaro che in quei luoghi aveva perso la vita.

Orme di un passato vicino si leggono tra le carcasse di automobili anni '50 abbandonate nelle caverne, nelle enormi statue marmoree di periodo fascista nascoste tra cumuli della immancabile... "munnezza"... ed è grazie alla "munnezza" che è stato scoperto l'ingresso a questi luoghi: Tutto è iniziato nel giugno 1979, quando in una cavità sotto un palazzo ai Gradoni si incendiarono tonnellate di segatura e rifiuti che un falegname della zona riversava in un "anonimo buco". I vigili del fuoco non riuscendo a domare l'incendio fecero sgomberare tutti i palazzi circostanti. Per giorni cercarono invano un accesso alla cavità in fiamme, fino a quando lo speleologo Michele Quaranta, presidente della associazione LAES, ricordò una vecchia scala murata che aveva visto da bambino. Venne trovato il passaggio, spento l'incendio e riscoperto un ricovero antiaereo dimenticato. Il rifugio, abbandonato nel periodo post bellico grazie all'associazione è stato ripulito e reso visitabile per un affascinante viaggio nelle profondità della terra, della storia, dell'anima...

La visita al tunnel Borbonico si è conclusa con un rinfresco ristorante gentilmente offerto da Massimo Vernetti, patron del nuovo garage Morelli aperto per l'occasione per il Club, al caffè di Piazza dei Martiri.



Dino Falconio e Carlo Ruosi, due presidenti nel tunnel borbonico

## Serata all'Augusteo

di Marcella Leardi

**D**omenica 31 ottobre si è tenuta una piacevolissima serata al teatro Augusteo di Napoli patrocinata dal gruppo partenopeo del Rotary International, distretto 2100. Il noto attore teatrale Luca De Filippo, consocio del club Napoli Sud Ovest, ha portato in scena una rappresentazione teatrale straordinaria della commedia scritta da Eduardo nel 1946: "le bugie hanno le gambe lunghe". Lo spettacolo sul tema della verità e della menzogna è stato accolto con grande partecipazione ed entusiasmo dai numerosi soci di tutti i 10 club partenopei. Al termine della recita Luca De Filippo congiuntamente al Governatore distrettuale Michelangelo Ambrosio ed ai presidenti dei club napoletani ha salutato gli amici in sala illustrando i progetti del Rotary a cui saranno destinati i fondi raccolti. Verranno finanziati, in particolare, (oltre tutti i progetti del Rotary del Gruppo Partenopeo), il progetto Alma Mater Pausillipon, finalizzato alla costruzione di una struttura che ospiti i genitori dei piccoli degenti in ospedale offrendo loro contestualmente ausilio scolastico e psicologico, e al progetto Nisida, molto caro all'attore, rivolto ai ragazzi del carcere minorile omonimo. La serata si è conclusa alla pizzeria F.lli La Bufala in Galleria Umberto I dove Luca ed un nutrito gruppo di amici si sono ritrovati.



Luca De Filippo, socio del RC Napoli Sud Ovest, riceve la Paul Harris per la sua Compagnia.



# La magia della Napoli sotterranea: una giornata col Rotaract

di Lucio Todisco Walter Di Fiore

Il giorno 13 novembre il Rotaract Napoli Castel dell'Ovo in collaborazione con la zona 4 Rotaract Castellammare Sorrento e Rotaract Napoli Nord Est ha organizzato una iniziativa volta alla scoperta di un luogo molto spesso poco conosciuto dai cittadini partenopei e non: la Napoli sotterranea.

Non è un caso che tutti conoscano le eccezionali bellezze, la cultura e l'arte di Napoli, ma sono pochi coloro che sono a conoscenza della storia del sottosuolo della città. E' da pochi anni che l'interesse dei napoletani si è indirizzato anche verso esso, anche se ancora oggi non se ne possiede una sufficiente conoscenza.

La storia della Napoli sotterranea risale a circa 5.000 anni fa, quasi alla fine dell'era preistorica.

Successivamente i Greci procedettero al prelevamento di grosse quantità di tufo per la costruzione delle mura e dei templi e scavando numerosi ambienti per creare una serie di ipogei funerari e ricavarono tutto il materiale tufaceo per la costruzione della fortificazione della Neapolis del IV secolo a.C. I Romani continuarono nell'epoca augustea attraverso la costruzione di un grandioso acquedotto e gallerie viarie: la grotta di Cocceio e la grotta di Seiano.

Nel 1600 la città era talmente estesa che il vecchio acquedotto e le tante cisterne pluviali presenti sul territorio non riuscivano più a soddisfare le esigenze idriche della città. Fu così che nel 1629 un facoltoso nobile napoletano, il Carmignano, decise di costruire un nuovo acquedotto.

Agli inizi del 1900 si terminò definitivamente di scavare nel sottosuolo per l'approvvigiona-



mento idrico, e iniziò il lento abbandono di una rete di cunicoli e cisterne di oltre un milione di mq. che attraversava tutta la città. E' con lo scoppio della seconda guerra mondiale e i conseguenti bombardamenti che il sottosuolo della città riprese nuovamente vita a causa dell'utilizzo delle gallerie come ricoveri antiaerei. Ad oggi la maggior parte di queste cavità non sono più raggiungibili perché ostruite da detriti che sono stati gettati in maniera abusiva da pozzi che erano collegati al sottosuolo, soffocandone così l'enorme interesse storico-culturale per la nostra città.

L'iniziativa ha visto la partecipazione nume-



Mallano e Tomo

rosa da parte dei soci dei vari Rotaract e da parte di coloro che erano interessati a questa esperienza culturale.

A capo del Tour c'è stata la presenza di una guida specializzata in questo ambito, che ha dato a tutti modo di capire e conoscere la storia fantastica di questi luoghi, che si diffondono per chilometri nel sottosuolo della città e che hanno fatto la storia degli abitanti partenopei.

L'iniziativa si è conclusa con un altro momento di aggregazione legato ad una sosta in una delle pizzerie più antiche ed importanti della nostra città: la pizzeria del Presidente sita in via dei Tribunali, via storica della città.

A conclusione del pranzo i Presidenti dei vari Rotaract partecipanti hanno ringraziato gli organizzatori dell'evento e coloro che ne hanno preso parte, ricordando che l'incasso di questa iniziativa è stato devoluto all'Associazione Nazionale Tumori (ANT), unendo, in questo modo, l'aspetto solidale alla esperienza culturale di riscoperta del territorio, spesso dimenticato, della città di Napoli.

Commissione Stampa Rotaract Castel dell'Ovo: Lucio Todisco; Walter Di Fiore.

## Riunione Rotaract Napoli Castel dell'Ovo 13 gennaio 2011

di Lucio Todisco Walter Di Fiore

Il 13 gennaio 2011 alle ore 20.00 nella sala dell'Hotel Royal a Via Partenope si è tenuta la prima riunione del 2011 del Rotaract Club Napoli Castel dell'Ovo. L'incontro ha avuto come elemento principale di dibattito i progetti futuri del Club e per rincontrarsi dopo le festività natalizie. La Riunione si è subito incentrata sul progetto della visita all'Osservatorio Astronomico di Capodimonte da tenersi alla fine di Febbraio. La visita ha come scopo quello di contribuire alla realizzazione di un cartone animato al fine di istruire gli alunni delle scuole elementari e medie.

Si è poi successivamente discusso su una serie di incontri da tenersi durante le riunioni del Club con professionisti soci Rotaract nel settore economico, giuridico, scien-

tifico, con l'intento di dare un contributo ai ragazzi per una scelta consapevole del proprio percorso di studi e di quello lavorativo.

Si è inoltre parlato dell'organizzazione della gara di Go-Kart e del Progetto Alto Rischio e della partecipazione del Club all'iniziativa all'Istituto Fermi del 19 gennaio.

Altro argomento è stato quello di porre le prime basi per la serata Casinò, da tenersi in collaborazione con il Rotary Club nel periodo di Maggio legata ad una iniziativa di Service ancora da stabilire. A conclusione della serata si è proceduto alla nomina di due nuovi soci; Andrea Tomo e Alessia Mallano con un brindisi di auguri per un percorso brillante di Service all'interno del Club.

## Fiocco giallo-blu nel distretto 210

Napoli, 24 novembre 2010, ore 18.

Una data da ricordare per 22 amiche che si sono riunite nella bella casa di Paola Falconio alla presenza della Chairman all'Espansione e della Past Board Director Bettina Lombardi e hanno dato vita al nuovo Club Innerwheel Napoli Castel dell'Ovo, patrocinato dall'omonimo Club Rotary "Napoli Castel dell'Ovo". Una cerimonia commovente e coinvolgente ha accompagnato il festoso evento: 22 candele, ognuna accesa dalle 22 socie del nuovo Club, si sono aggiunte alle circa centomila fiammelle che brillano nel cielo dell'Inner Wheel fatto di 103 nazioni (168 distretti e 3894 clubs), mentre la Chairman, Cucca Andria, ha dichiarato costituito il giovane Club. Si è aggiunta, poi, la voce di Bettina



Lombardi che ha auspicato i migliori successi e ha esortato le socie a onorare e rispettare le finalità della Associazione che in Italia conta 6000 socie (1017 nel distretto 210 di cui 176 a Napoli). Una standing ovation ha salutato questo importante momento. Alla neo Presidente, Pina D'Aniello, il compito di guidare il Club che ha serie ambizioni di dare concreta testimonianza di service assecondando lo spirito che anima la più importante associazione femminile al mondo. In serata, si è levata anche la voce di Bianca De Stefano, la Governatrice, assente per



Le socie attente ascoltano

"motivi di servizio" che ha formulato al Club Napoli Castel dell'Ovo gli auguri del Distretto e suoi personali, auguri che nei giorni successivi sono pervenuti anche da molti club Rotariani della città oltre che da esponenti nazionali della stessa InnerWheel.

Il Consiglio è così composto: presidente Pina D'Aniello, vice pres. Angela Di Costanzo, segretaria Paola Falconio, tesoriera Mallano Paola, referente Internet Annamaria Falconio, addetta stampa Lilia d'Acunto, consigliere Patrizia Pane, Giovanna Pinto, Marina Vona, Roberta Schisa, addetta ai serv. Internazionali Wanda Messina, delegata al distretto Luciana Carbone Illiano. Socie ordinarie Francesca Daniele, Maria Gelardi, Maria Paola Falconio, Viviana Falconio, Alessia Nuzzo, Brunella Poulet, Fabiola Sciarelli, Anna Lucia Sciarelli, Mimma Solimene, Anna Tomo.



La cerimonia a casa Falconio

## Riunione in casa D'Aniello

Nella accogliente casa della Presidente Pina D'Aniello si è tenuto il 14 dicembre il primo degli incontri del neonato Club, la cui cerimonia costitutiva è avvenuta il 24 Novembre a casa del Presidente del Club Padrino Rotary Castel dell'Ovo da cui ha preso il nome. Scopo della riunione, oltre allo scambio degli auguri natalizi e di un felice anno nuovo, è stata la illustrazione delle iniziative che è nelle intenzioni di tutte le socie avviare rapidamente sul territorio e che sono in linea con le finalità della associazione mondiale, con gli ideali di servizio e di promozione della comprensione internazionale.

La socia fondatrice Brunella Poulet ha illustrato il service già operativo nella chiesa di S. Maria della Provvidenza che è stato adottato dal Club. La chiesa opera in un quartiere degradato e ad alto rischio per i giovani. Con l'apporto di volontari è stato ivi realizzato un laboratorio di ceramica. Le iniziative non si fermano qui. Il club al femminile non intende sfigurare dinanzi alla prorompente carica di vitalità del Club Rotariano padrino e già nella prima giornata di incontro, ma anche in quella successiva del 19 gennaio, di nuovo a casa D'aniello, sono state messe in cantiere tante idee che sono state poi deliberate nella assemblea del 25 gennaio cui hanno partecipato quasi tutte le socie, accolte, ancora una volta, nella ospitale ed

accogliente abitazione della segretaria Paola Falconio.

Anche le attività esterne non sono state da meno. Il club ha partecipato al Forum per la Formazione a Cava dei Tirreni, alla celebrazione del trentennale del distretto a Torre del Greco, ove, in uno all'evento istituzionale, è stato possibile visitare lo storico palazzo Vallelonga della Banca di Credito Popolare di Torre del greco ed ove tutte le numerose convenute e le altre sei governatrici dei distretti hanno avuto modo di ammirare la preziosa collezione di lavori in corallo, vanto della città e della Campania Un buon inizio ; non c'è che dire.

Lilia d'Acunto

### Il saluto del Presidente del Club Padrino Rotary Napoli Castel dell'Ovo

Con queste parole contenute nel messaggio indirizzato dal Presidente Dino al suo Club se ne da l'annuncio pubblicato sul sito dell'Innerwheel, nazionale e distrettuale, e sul sito del Club Rotariano padrino.

"Cari Amici, sono veramente lieto di comunicarvi che ieri pomeriggio 24 novembre 2010 è stato fondato l'Inner Wheel Napoli Castel dell'Ovo. In allegato troverete le fotografie della emozionante cerimonia delle candele che segna la nascita di

un nuovo club. Potrete riconoscere insieme alla Chairman del Distretto 210 Inner Wheel, dott.ssa Cucca Alagna, che ha presieduto l'assemblea costitutiva, molte delle nostre Signore che saranno le protagoniste di questo sodalizio gemmato dal nostro Rotary. Con un pizzico di orgoglio e una punta di soddisfazione, a nome di tutto il Rotary Club Napoli Castel dell'Ovo, rivolgo gli auguri di un luminoso futuro al neonato Inner Wheel Napoli Castel dell'Ovo!"



Un momento del Consiglio in casa D'Aniello

# Progetto Alto Rischio

di Ugo Oliviero

Le Commissioni "Punto Rotary e Pubblico Interesse del distretto 2100 hanno dedicato parte del Service per l'anno 2010-2011 al problema dell'abuso di alcol e delle tossicodipendenze giovanili. Hanno, pertanto, attivato un Progetto dal nome "ALTO RISCHIO": (ALcohol, TOxic substances, Rotary International, SCHool, Institutional Organizations) Queste le fasi: **A) scelta di Istituti di scuole secondarie superiori**, ubicati nei territori del Distretto 2100 e contatto con i Presidi per autorizzare lo svolgimento del progetto includendovi le classi terze, quarte e quinte, frequentate da giovani di età fra i 16 ed i 20 anni. A questi studenti è stato consegnato un questionario anonimo per renderli consapevoli degli effetti del consumo di alcool e/o sostanze psicotrope. **B) giornate divulgative dedicate** ad incontri interattivi tra figure professionali facenti parte dei Rotary e dei Rotaract con gli studenti prescelti. Nel corso di tutti gli incontri sono stati esposti i rischi dell'uso e/o abuso di alcool e di altre sostanze psicotrope in particolare per quanto riguarda la sicurezza stradale. E' stato dimostrato come vari spot pubblicitari inducano in maniera più o meno manifesta al consumo di alcool e/o di droghe da non assumere in situazioni che richiedono performance di alta concentrazione. Nel piano del progetto si prevede di far realizzare ai ragazzi un cortometraggio o uno spot finalizzato ad evocare emozioni positive sullo stato di sobrietà e a stigmatizzare i comportamenti socialmente pericolosi indotti dalle droghe, in particolare di quelle che provocano apparente senso di benessere, aumento della sicurezza e della fiducia nelle proprie possibilità, ma deficit della capacità critica e riduzione della sensazione di fatica fisica e mentale.

**C) approntamento da parte dei ragazzi delle scuole coinvolte di uno spot** od un cortometraggio da divulgare tra i ragazzi stessi con le tipiche metodiche giovanili (si pensa ai telefonini ai blog, ai "social network" etc) o passa parola. **D) tre manifestazioni a Napoli, ad Avellino ed Cosenza**, dedicate alla illustrazione dei dati raccolti ed dei risul-



L'Istituto Tecnico Industriale Fermi di Napoli di corso Malta 141 è un Istituto principale di II grado che propone agli studenti numerosi indirizzi di studio: chimico, elettrotecnico ed automazione, meccanica, progetto Ibis costruzioni aeronautiche. Ha una popolazione scolastica fatta di giovani e meno giovani, cioè non proprio in età scolare, proveniente anche da comuni vicini.

Nella foto uno degli incontri con gli studenti dell'Its FERMI da sinistra Lalla Falconio del Club di Pozzuoli, Ugo Oliviero delegato del distretto e coordinatore referente del Progetto, il Preside dell'IT Fermi Gennaro Mirabella che riceve il gagliardetto dalle mani di Dino Falconio, Presidente del Club Castel dell'Ovo, Pier Francesco Valentini Presidente del Flegreo, Pier Luigi Izzo Presidente di Napoli Nord e Biagio Vallefucio Presidente di Castel Santelmo

tati conseguiti dal progetto, con presentazione dei cortometraggi e gli spot realizzati dagli studenti e premi ai ragazzi propositori



## Progetti Alma Mater Pausillipon e Punto Rotary

di Valentino Valentini

Due dei progetti del RC Gruppo Partenopeo sono il Punto Rotary in piazza del Carmine e l'Alma Mater presso l'ospedale Pausillipon. Sul primo progetto, già in fase operativa avanzata, si può dire che grazie al RC Flegreo, capogruppo del progetto, ai medici di questo Club ed alla loro dedizione continua si stanno avendo grandi risultati. Il numero degli interventi, visite e terapie, è in continuo aumento sia a favore degli extracomunitari che di bisognosi italiani che gravitano in quella zona. Si contano circa 35 richieste al giorno. Si attende

un contributo ed un apporto più significativo da parte dei medici degli altri Club per un decollo pieno e definitivo. L'altro progetto, Alma Mater, presso l'ospedale Pausillipon, è in fase di attuazione. Sono in corso di realizzazione le opere murarie di ristrutturazione dei locali da adibire a camere per familiari di bambini degenti per patologie oncologiche in fase terminale. Solo al completamento di queste opere si potranno fare delle previsioni sulla operatività. E' stato previsto per il prossimo 12 Marzo un convegno sul tema che si terrà nell'aula magna della ex Facoltà di Economia e Commercio in via Partenope.

Le foto saranno inserite nel prossimo numero

ed esecutori del video.

I questionari distribuiti interessano circa 10000 studenti; la popolazione studentesca raggiunta è quelle delle città di Ischia, Pozzuoli, Castellammare, Nola e poi di Napoli, Avellino, Caserta e Cosenza.

Per il gruppo partenopeo il progetto è stato seguito da vari Club. Ciascuno ha adottato da solo o insieme ad altri una scuola. Il nostro Club, che ha avuto in Pasquale di Costanzo come responsabile di Progetto, si è associato ad altri quattro, quelli dei Presidenti di cui alla foto.

L'istituto prescelto per tutte le attività progettuali è stato l'Istituto Tecnico Statale Fermi che conta una popolazione studentesca di circa 1300 alunni, con i quali sono stati tenuti due incontri uno il giorno 13 gennaio per la distribuzione dei questionari e la raccolta delle notizie ed un secondo nella giornata del 19 per la fase divulgativa ed informativa.

## Incontro con il Governatore

L'incontro con il Governatore a Villa Diamante, in Via Tasso, è stato un bel momento associativo. Tre Club Napoli Castel dell'Ovo, Napoli sud Ovest e Pozzuoli si sono incontrati con Michelangelo Ambrosio che, in un clima di grande amicizie e cordialità, ha manifestato, dopo la verifica dei target progettuali ed operativi, tutta la sua soddisfazione ai presidenti ed a tutti i convenuti. Le immagini parlano più di tante parole. Era d'obbligo il saluto al decano del Club e del Gruppo Partenopeo Giovanni Lazzara (nella foto) che è stato premiato con la consegna di uno standardo che Ambrosio ha voluto poi donare in segno di apprezzamento anche ai soci Ascione, per il progetto Salvagente per la vita, e D'aniello per l'attività spesa quale membro di commissione del nuovo sito Web e di redazione dei contenuti delle pagine Rotary e Foundation.

fda



I presidenti e il Governatore



Michelangelo Ambrosio e Giovanni Lazzara



Il Presidente Dino Falconio saluta gli ospiti

## La comunicazione serve

Dino mi ha chiesto pezzo sulla comunicazione che io penso di tradurre così. Forse non è a tutti noto che i Manuali del Rotary International pongono specifiche domande alla governance dei Club intese a caratterizzare gli elementi che connotano i Club cosiddetti efficienti. Tra di esse figurano dappertutto: disponibilità di un sito, di una rivista di Club, ricorso a tutte le fonti multimediali disponibili, rapporti con i media, con la stampa da utilizzare tutti quali strumenti di diffusione delle informazioni sulle attività sociali. Ognuna di queste fonti deve proporsi l'obiettivo di assolvere a più di uno scopo: circolazione delle notizie all'interno del club, del gruppo territoriale, del distretto e soprattutto attendere alla finalità ben più importante che è quella di allargare la comunicazione delle attività rotariane alla società civile ed al territorio. Chi conosce le fonti disponibili e ha una buona familiarità con il sito [www.rotary.org](http://www.rotary.org), quando vi accede, ha sottomano un mare interminabile di notizie senza fine, di ogni genere, di ogni formato, con ogni possibile caratterizzazione (per scopo, territorio, per iniziative, per finalità progettuali, per continenti etc etc). Naturalmente il panorama informativo ivi allocato non è disponibile solo per i soci ma anche per tutti quelli che vi accedono vuoi per curiosità, vuoi per approfondimento o perché ivi condotti attraverso link che, ad esempio, parlano della polio plus, del disastro di Manila, di un evento rotariano che richiama l'attenzione, o perché spinti, come spesso accade, per soddisfare le domande più banali su cosa è il rotary, su cosa fanno i rotariani e su quali sono i contenuti dell'associazione. Partendo dalla considerazione sul valore della comunicazione che, peraltro, non è solo strumento per alzare la visibilità sul Rotary ma anche un mezzo che sollecita e genera l'impegno dei rotariani determinando un contratto sociale tra le parti, dentro e fuori, e dal fatto che il Rotary vive nella società della informazione, si è ritenuto che l'investimento in media fosse fondamentale ed essen-

ziale per dotare il Club delle leve necessarie. Non voglio qui ripercorrere le diverse tappe del processo, non sempre agevole, ma solo ricordare che il sito di Club [www.rotarynapolicasteldellovo.it](http://www.rotarynapolicasteldellovo.it), che è al suo secondo anno di vita, ha richiesto una fase di sviluppo (il vero investimento delle idee sulle funzionalità), che il suo aggiornamento impone una pesante e sistematica attività di gestione, che l'attività editoriale vede il notiziario pervenire al quinto numero, che il giornale genera sempre maggiori stimoli e contributi da parte di tutti, divenendo perciò sempre più ricco (anche il notiziario ha richiesto una significativa fase di ideazione realizzata con l'apporto di aziende del settore), che sono stati raggiunti accordi con centri di diffusione delle notizie degli eventi (comunicati stampa del Roma ed altri giornali), che si sta ricorrendo sempre più all'uso di media (lo scorso anno la celebrazione del Rotary Day è stato, a cura del Club, diffuso su tutti i siti e sul nostro, mentre quest'anno il DVD sul processo alla Canzone Napoletana, in formato cassetta, è stato anche allocato su YouTube). Corre infine l'obbligo di segnalare che gradualmente si sta realizzando una raccolta di scritti sugli eventi e di immagini, attraverso i servizi fotografici del socio Siciliano, che aspetta di essere organizzata in un solo documento e/o in una unica collezione così da collegarla al volume del primo quindicennio. Questa volta con un "plus", come si dice in gergo: tutto in chiave digitale per essere messo in rete a disposizione dei soci (è in parte quello che oggi già accade con il sito) e di quanti vogliono avvicinarsi al Rotary ed al Club. In questo percorso siamo naturalmente in grande sintonia con le attività del distretto che ha finalmente rivitalizzato il sito [www.rotary2100.it](http://www.rotary2100.it), divenuto certamente uno dei migliori se non il migliore del panorama italiano, e che ha dato alle stampe una rivista che asseconda l'esigenza di una informazione ricca e continua.

fda



**notiziario**  
del Rotary Club Napoli Castel dell'Ovo

### Consiglio Direttivo del Rotary Club

Presidente  
Diomede (Dino)  
Falconio

Vice Presidente  
Pasquale di Costanzo  
e Stefano Daniele

Segretario  
Paolo Mallano

Segretario Esecutivo  
Federico D'Aniello

Prefetto  
Sergio Sangiovanni

Tesoriere  
Alessandro Lambiase

Consiglieri  
Roberto Cappabianca,  
Mario Mustilli,  
Maurizio Salvatori,  
Maurizio Sica,  
Gaetano Troncone

Direttore delle Rivista  
Federico D'Aniello

**Progetto grafico**  
Link srl  
Vico Vasto a Chiaia 28  
80132 Napoli  
Tel. 081 2451446  
[www.linksrl.it](http://www.linksrl.it)  
[info@linksrl.it](mailto:info@linksrl.it)

Continua nelle conviviali il progetto di formazione permanente denominato pillole rotariane. Nelle conviviali dei mesi scorsi è stata

la volta di Gianfranco Maglione Past President anno 1999/2000 e di Guido De Cristoforo Past Presidente anno 2001/2002

## Service Above Self

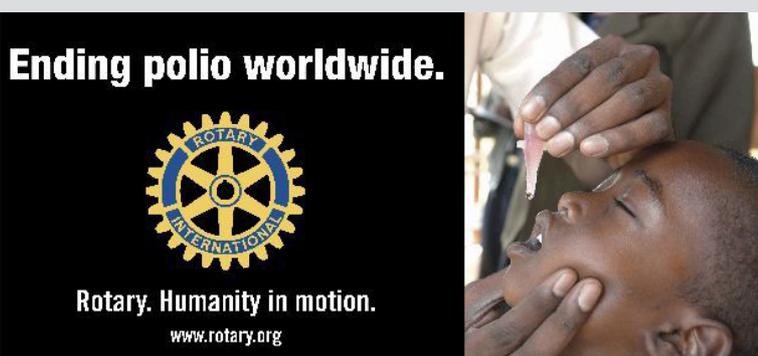
di Gianfranco Maglione

Avrete certamente già visto la diapositiva che ritrae il prof. Sabin mentre somministra il suo vaccino antipolio ad un bambino. La didascalia spiega l'obiettivo dei rotariani - servire al di sopra dell'interesse personale. La vista di quella diapositiva mi ha fatto tornare in mente che nel lontano 1969 avevo avuto per caso la fortuna di trascorrere una mezza giornata con il prof. Sabin. Allora ero un giovane studente del politecnico e socio del Rotaract - questa è la mia tessera gelosamente custodita - e mi chiamò un caro amico studente di medicina che mi spiegò che il prof. Sabin era ospite al Policlinico di Napoli per un ciclo di lezioni e aveva espresso il desiderio di vedere la città dal mare. Poiché avevo a quel tempo una piccola imbarcazione, potevo portarlo a fare un giro nel golfo? Detto fatto organizzai un bel giro per il pro-

fessor Sabin partendo da Pompei e fino davanti a Pozzuoli e gli feci un rapido excursus storico sull'eruzione del Vesuvio, l'arrivo di Plinio con la flotta romana, Capo Miseno, Cuma, la leggenda della Sibilla. Il prof. Sabin si mostrò molto interessato e dimostrò una sincera curiosità e alla fine del giro, mi chiese l'indirizzo. Tornato in America mi scrisse una lettera e ricordo che sul foglio c'era il logo del Rotary, per ringraziarmi con grande modestia del tempo che gli avevo dedicato e per le cose che gli avevo spiegato, dicendomi che nel periodo trascorso a Napoli aveva potuto insegnare agli studenti di medicina del Policlinico e aveva potuto imparare tante cose da me sulla storia di Napoli. E' stata veramente una occasione fortunata per me aver potuto incontrare 40 anni fa una persona così semplice e al contempo così speciale. Rivedendo oggi la diapositiva del Prof. Sabin e considerando quanto il Rotary sta



facendo con il programma Polio Plus penso che uno scienziato che riceve il premio Nobel, che sceglie di non brevettare il suo vaccino antipolio onde renderlo disponibile a tutti ha centrato in pieno l'obiettivo **Rotariano del Service Above Self e rappresenta un grande esempio per tutti noi.**



## Le vie d'azione del Rotary

Queste in larga sintesi le note svolte da Guido De Cristoforo

Scopo del Rotary è incoraggiare e sviluppare l'ideale del "servire" inteso come motore e propulsore di ogni attività; il suo motto ufficiale è: "servizio al di sopra di ogni interesse personale" ("service above self").

Sin dal 1926 il "service" rotariano ha trovato espressione in quattro vie d'azione che insieme costituiscono la pietra miliare sulla quale si basa l'attività dei club. A queste se ne è aggiunta recentemente una Quinta, l'Azione per le Nuove Generazioni che ha avuto la ufficialità nel Consiglio di Legislazione dell'Aprile del 2010.

**1 - L'Azione Interna** è l'impegno di ogni Rotariano per contribuire al buon funzionamento del suo Club. Elementi essenziali sono: Amicizia, Disponibilità, Attitudini positive, Fiducia, Collaborazione. Ogni Club nasce e vive bene se tutti i soci partecipano con piacere e si fanno coinvolgere con entusiasmo alla sua

vita e alle sue attività. **2 - L'Azione Professionale** promuove l'osservanza di elevati principi morali nell'esercizio di ogni professione. È il modo in cui il Rotary incoraggia i Club e i singoli Rotariani all'applicazione pratica dell'ideale del servire nell'espletamento di ogni professione. Comprende: Adesione a elevati principi etici nella professione-lealtà nei rapporti di ogni genere.;riconoscimento della dignità e del valore sociale di ogni occupazione, disponibilità delle proprie capacità professionali per contribuire ad affrontare i problemi e i bisogni della comunità. **3 -L'Azione di Interesse Pubblico** consente ai club di realizzare progetti e attività che migliorano le condizioni di vita della comunità. Ha vari obiettivi: Il Progresso Umano attraverso programmi di assistenza e aiuto a chi è in difficoltà --Contributo al miglioramento della Comunità Locale- Collaborazione con altre organizzazioni nell'attuazione dei progetti di servizio.

**4 - L'Azione Internazionale** include tutto ciò che un Rotariano può fare per promuovere la

tolleranza e la pace tra i popoli. L'obiettivo è espresso dal 4° punto dello Scopo del Rotary "Propagare comprensione reciproca". **5 - L'Azione Nuove Generazioni - ovvero a favore dei Giovani (dal 28/4/2010)** mira a contribuire alla preparazione delle Nuove Generazioni (fino a 30 anni) ed a migliorare le loro capacità per un futuro migliore.

*Le principi sono contenuti e formalizzati nel manuale di legislazione edizione 2010 da pag 101 a pag 115, negli Statuti Tipo (STRC 5) e nei Regolamenti per la vita dei Club;ricordano ai soci le regole alle quali devono richiamarsi nello svolgimento della vicenda associativa, impongono un imperativo etico sociale e di organizzazione. I convenuti alla conviviale hanno testimoniato il loro apprezzamento a Guido perché è sempre molto difficile svolgere un ruolo educativo su materie delicate. Grazie per aver dato l'opportunità di riportare solo in sintesi i contenuti.*